
LEGISLAZIONE E LAVORO

Una ricerca sul Cantone di un tempo

Giovedì alla Scuola cantonale di commercio a Bellinzona è stata presentata la ricerca della giovane studiosa Vanessa Bignasca "La legislazione sul lavoro in Ticino fra eccezioni e resistenze (1877-1914)", edito dalla Fondazione Pellegrini Canevascini. Lo studio riferisce come è stata accolta nel nostro Cantone l'importante Legge federale sulle fabbriche del 1877 e quali sono state le varie resistenze, fino alla Prima Guerra mondiale. Per Manuele Bertoli, direttore del DECS, il libro è importante sia per la ricerca storica sia per i suoi aspetti riguardanti l'attualità politica. Il prof. Gabriele Rossi, storico responsabile degli archivi della Fondazione Pellegrini Canevascini, con il suo caratteristico stile ha svolto una serie di riflessioni su quel particolare momento e sulla ricerca appena edita. Il Ticino era arretrato economicamente, occupato dagli scontri partitici e non interessato alle nuove leggi. Importante è stato il ruolo degli ispettori federali delle fabbriche, che hanno iniziato a denunciare tutta una serie di situazioni irregolari: giornate lavorative oltre le 11 ore, lavoro minorile ancora utilizzato nelle filande, incidenti non dichiarati, lavoro notturno, ecc. Le autorità locali poi collaboravano ben poco a risolvere queste situazioni. Il Ticino come un Far West? Anche in altri Cantoni la situazione non era però migliore. Un miglioramento avviene con lo sviluppo e l'azione dei primi sindacati; nel 1904 la Camera del Lavoro è riconosciuta ufficialmente e il suo segretario sorveglia l'applicazione delle Leggi sul lavoro, mentre anche l'atteggiamento del CdS inizia poi a farsi più attivo. Infine l'autrice Vanessa Bignasca ha illustrato la genesi del suo lavoro e l'importanza delle fonti utilizzate. **AG**
